



Passato e presente: figure femminili a confronto

Dalle grandi eroine del mito greco a figure rappresentative della nostra contemporaneità: una galleria di personaggi, accostamenti inusitati...per sollecitare la nostra riflessione sui molteplici volti della donna

NON SI NASCE DONNA, MA LO SI DIVENTA!

“Le donne hanno sempre dovuto lottare doppiamente. Hanno sempre dovuto portare due pesi, quello privato e quello sociale. LE DONNE SONO LA COLONNA VERTEBRALE DELLE SOCIETÀ!”

Rita Levi Montalcini

Rosa Parks e Antigone

Disobbedire a leggi ingiuste

Entrambe queste donne si sono ribellate e hanno lottato mettendo in discussione la legittimità delle leggi, non sempre imposte per assicurare giustizia e uguaglianza, talvolta imposte per dividere.

- Nata nel 1913, Rosa Louise Parks è stata un'attivista statunitense che si mosse per la lotta per difendere i diritti dei neri. Nel 1955 mentre tornava a casa in autobus dal lavoro, non trovando posti liberi nella sezione dei posti per neri, si sedette su un posto del settore comune. Quando un passeggero bianco salì a bordo, lei si rifiutò di cedergli il posto, nonostante fosse tenuta a farlo date le norme cittadine. Per questo motivo l'autista della vettura si fermò e avvisò degli agenti di polizia che la arrestarono e incarcerarono. Dal giorno successivo iniziò il boicottaggio dei mezzi pubblici di Montgomery che durò per ben 381 giorni e la protesta da parte della comunità nera ormai stanca di subire tali ingiustizie.

- Antigone, eroina della tragedia greca soggetto dell'omonima opera di Sofocle, fu una delle figlie del rapporto incestuoso tra Edipo e sua madre Giocasta. Dopo la morte dei fratelli Polinice ed Eteocle e l'ascesa al trono di Tebe dello zio Creonte, decise di dare sepoltura a Polinice nonostante Creonte stesso lo avesse vietato poiché lo riteneva un traditore della patria e che quindi non meritasse alcuna onoranza funebre. Per questo suo gesto di sfida, per questo suo atto di ὕβρις Antigone venne imprigionata e condannata a morte. Il senso di colpa per questa sentenza ma soprattutto il timore nei confronti delle parole di Tiresia riguardo la vendetta delle Erinni non tardarono ad arrivare, ma Antigone si era già suicidata e la sua morte causò una lunga serie di successivi decessi tra cui quello del giovane Emone figlio del re e di sua madre Euridice.

“Il “no” di Rosa è stato l’espressione individuale di una bramosia infinita di dignità umana e libertà”

“Rimase seduta in quel posto in nome dei soprusi accumulati giorno dopo giorno e dalla sconfinata aspirazione delle generazioni future”

“Si ha la responsabilità morale di disobbedire a leggi ingiuste”

- Martin Luther King

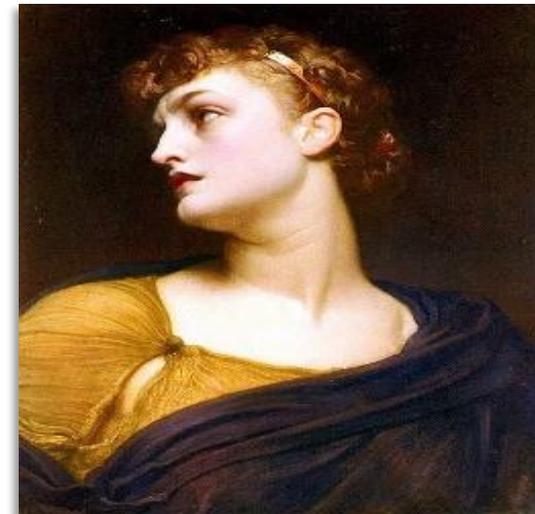


“Il problema non è per chi mi lascia fare, è per chi tenta di fermarmi”

- Ayn Rand

“L’atto di disobbedienza, in quanto atto di libertà, è l’inizio della ragione”

- Erich Fromm



Medea e Frida Kahlo

Dolci illusioni, ora svanite!

Medea, 1868, Anthony
Frederick Augustus Sandys



Ospedale Henry Ford, 1932,
Frida Kahlo

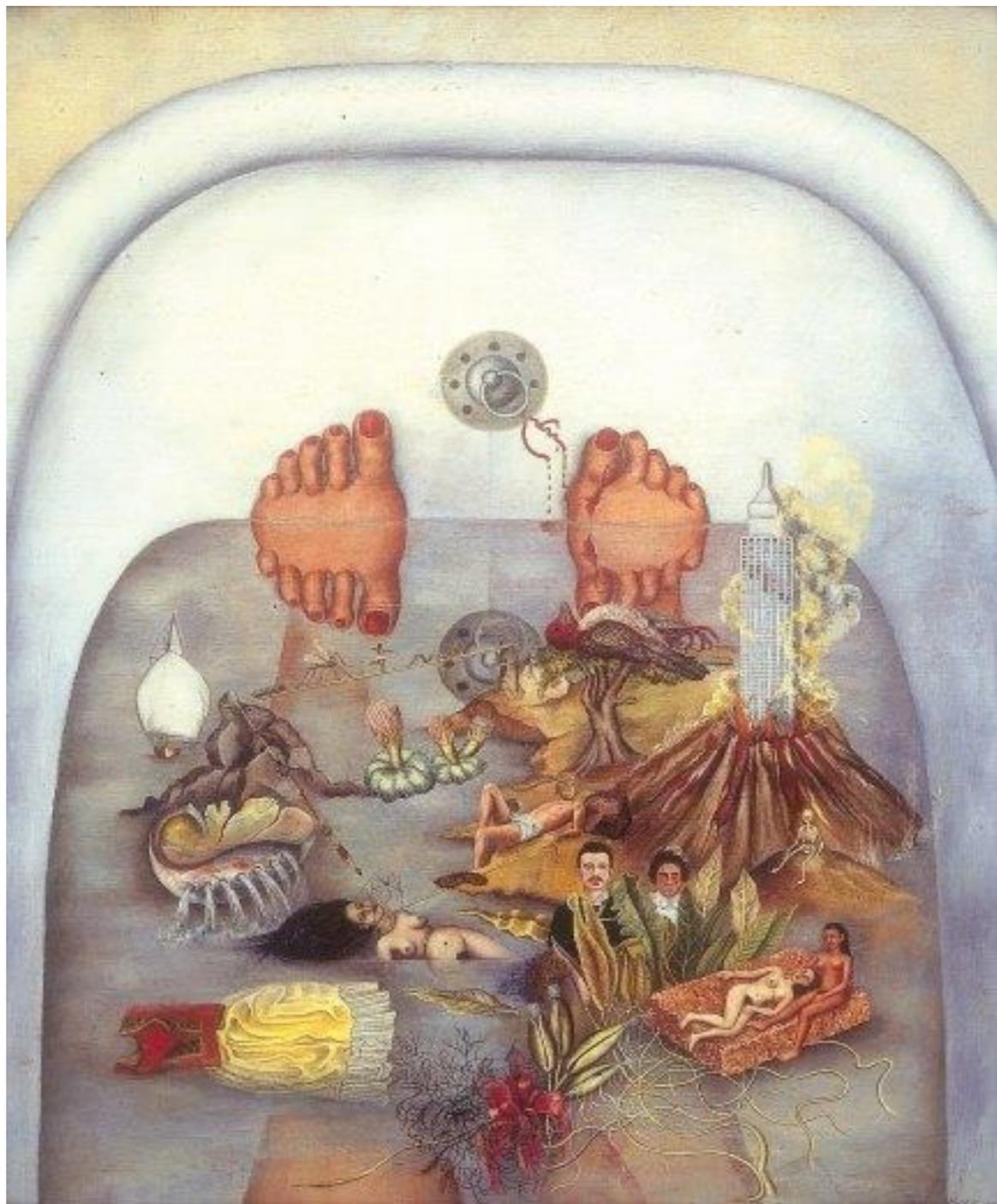


Henry Ford Hospital
1932

**Il dolore non è
parte della vita,
può diventare la
vita stessa**

Quel che l'acqua mi
ha dato, 1938,

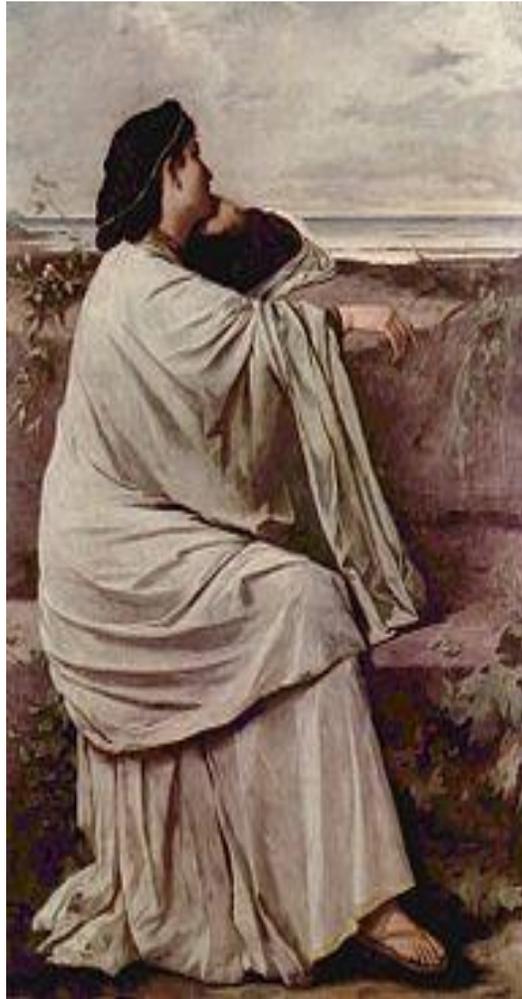
Frida Kahlo.



Anna Frank e Ifigenia

“È un gran miracolo che io non abbia rinunciato a tutte le mie speranze perché esse sembrano assurde e inattuabili. Le conservo ancora, nonostante tutto, perché continuo a credere nell’animo umano.” (Anna Frank)

Anna Frank e la giovane Ifigenia: entrambe fanciulle pronte ad affacciarsi alla vita il cui destino è stato schiacciato rispettivamente dal proprio paese e dalla propria famiglia, per colpa dell'egoismo di uomini potenti. Nonostante ciò, Anna ha continuato sempre a vedere il mondo con occhi speranzosi, Ifigenia invece, dopo aver vissuto la sua vita in modo felice, convinta di essere circondata da persone che la amavano, non ha potuto sopportare il tradimento finale, dichiarando, nei suoi ultimi istanti di disperazione, tutto il disprezzo per il genere umano, in particolare per i suoi carnefici. Fortunatamente le loro storie non sono state dimenticate, e rappresentano un modello di eroismo e forza, nonostante le morti spregevoli.



CASSANDRA

“Abitava in un universo inventato da lei [...] dove la verità prosaica delle cose materiali si confondeva con la verità tumultuosa dei sogni, nei quali non sempre funzionavano le leggi della fisica e della logica”

Isabel Allende, *La casa degli spiriti*

Cassandra, la sventurata profetessa della mitologia classica.



Clara del Valle Trueba, interpretata da Meryl Streep nella riproduzione cinematografica dell'opera di Isabel Allende "La casa degli spiriti"



Donne e sacrificio

*“L’unico sacrificio possibile è quello che non si aspetta
ricompensa.”*

Roberto Saviano

Alceste e Katniss Everdeen

“Ho esitato un po’ prima di scrivere che avrei dato volentieri la vita per un amico... ma sono convinto che non si trattasse di un’esagerazione e che non solo sarei stato pronto a morire per un amico, ma l’avrei fatto quasi con gioia.”

Fred Uhlman

Alceste: una donna saggia, prudente ed intelligente. Era la sposa di Admeto, re di Fere, e per lui sacrificò la sua vita. Infatti Admeto aveva ricevuto un dono da parte di Apollo, il quale dopo essere stato cacciato dall'Olimpo aveva soggiornato presso di lui. Il privilegio concessogli da Apollo era questo: quando fosse giunto il tempo della morte, egli poteva evitarla, a patto che qualcuno fosse disposto a morire al suo posto. Quando il momento arrivò, nessuno acconsentì a sacrificarsi per Admeto, nemmeno i suoi genitori. Nessuno, tranne Alceste. La donna senza esitazione, prese il posto del marito compiendo un atto eroico: difatti ella muore per il marito. Per il suo coraggio e per la sua determinazione verrà premiata e riportata in vita da Eracle.



Katniss Everdeen è la protagonista della saga di libri "Hunger Games", scritta da Suzanne Collins. La vicenda è ambientata a Panem, un Nord America post apocalittico. Ogni anno, nella capitale di Panem, Capitol City, vengono celebrati gli Hunger Games, dei giochi che sono stati introdotti come punizione per i 12 distretti di Panem che si erano ribellati alla supremazia di Capitol City. Durante la rivolta però, Capitol prevalse, distruggendo il 13esimo distretto. I giochi servivano per evitare un'altra rivolta da parte dei distretti. E così, fu stabilito che ogni anno i 12 distretti di Panem offrissero come tributo un ragazzo e una ragazza tra i 12 e i 18 anni, affinché partecipassero ai giochi: solo uno di loro tornerà indietro, poiché gli Hunger Games consistono nel far sì che i ragazzi si uccidano l'un l'altro. Durante la mietitura, dalla quale venivano scelti i ragazzi che avrebbero partecipato ai giochi, nel distretto 12 viene estratta Primrose Everdeen che ha solo 12 anni. Sua sorella maggiore, Katniss, si offre volontaria al suo posto come tributo, per combattere contro la morte. Alla fine Katniss riuscirà a vincere i giochi e a dar vita a un'altra rivolta, liberando Panem per sempre.



Antigone, Carola Rakete, Malala Yousafzai

Donne e coraggio

“Tutti m’ approverebbero, se a tutti non chiudesse la bocca la paura. Il vantaggio, fra i tanti, del tiranno è poter fare e dire ciò che vuole”

“Non sono nata per condividere l’odio, ma l’amore”.

Antigone è la figura femminile che ricopre un ruolo centrale nell’omonima tragedia di Sofocle ambientata a Tebe. Figlia di Edipo e di Giocasta, Antigone visse una vita nel dolore, causato dalla perdita di tutti i suoi familiari (eccetto sua sorella Ismene). Grazie a questo suo forte amore verso la famiglia possiede il coraggio di opporsi alle leggi del tiranno Creonte per seppellire degnamente il cadavere di uno dei due suoi fratelli, ritenuto traditore. L’obiettivo di Antigone era difendere i diritti di tutti in generale e in particolare, in questo caso, difendere il diritto del fratello di avere una degna sepoltura.

La figura di Antigone viene definita sempre più una moderna femminista. Ella, infatti, possiede quella volontà di superare le barriere della disparità di genere che sottolineava l’inferiorità della donna rispetto all’uomo. Antigone supera ciò e lotta per raggiungere i propri ideali, dimostrando che anche le donne possono occuparsi di questioni definite “esclusivamente maschili”, come la politica o il potere di decidere riguardo la vita pubblica.

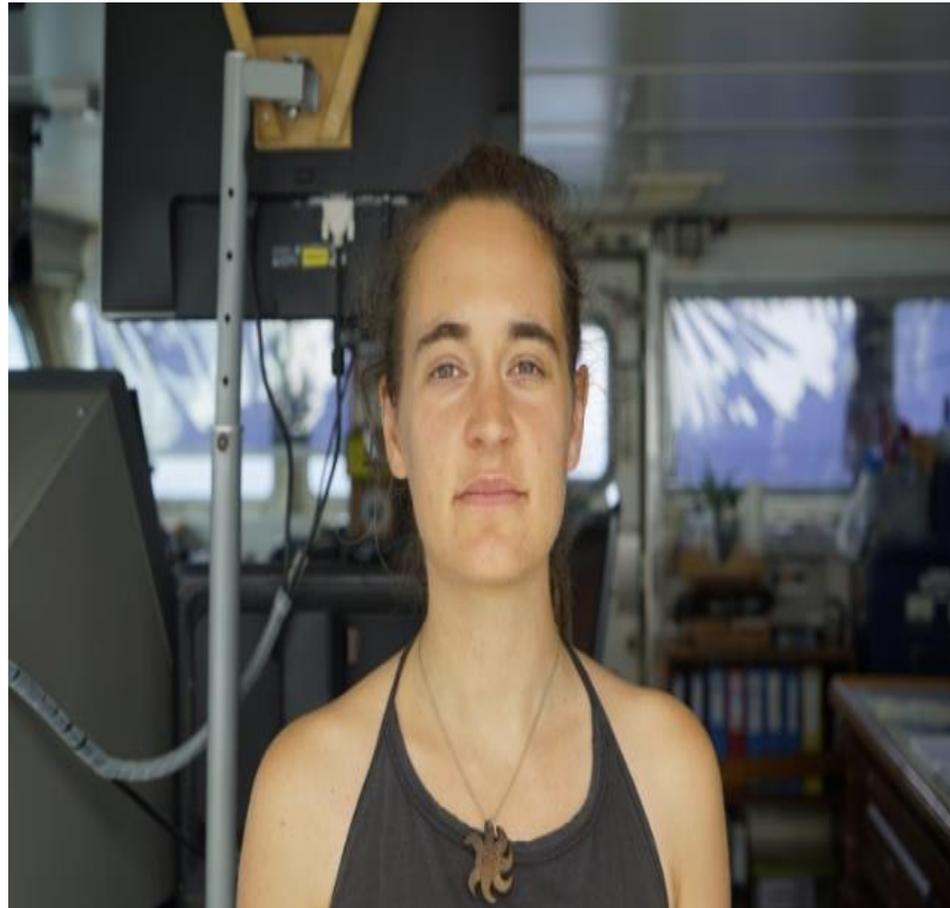


CAROLA RACKETE

“Penso che la sicurezza della vita delle persone venga prima di qualsiasi altra conseguenza personale”

Classe 1988, Carola Rackete è un'attivista, ambientalista e comandante di nave tedesca che è diventata conosciuta a livello internazionale nel 2019. In quell'anno lei era comandante della nave da salvataggio Sea-Watch 3. Con questa nave da salvataggio, a giugno, raccolse 53 migranti nel Mediterraneo e dopo essere stata rifiutata da alcuni porti, arrivò a Lampedusa. Una volta arrivata, senza l'autorizzazione da parte dell'Italia, decise di attraccare, perché i passeggeri tra donne in gravidanza, bambini e malati erano esausti.

Anche Carola, come Antigone, combatte per salvaguardare i diritti dei passeggeri della Sea-Watch 3 e, in generale, per sottolineare il bisogno di aiutare tutti gli uomini e tutte le donne che scappano da paesi in cui la loro vita è in pericolo, animati dalla speranza di poter vivere una vita migliore.



MALALA YOUSAFZAI

“Nel profondo del mio cuore speravo di parlare a ogni bambino e bambina che, ascoltandomi, possa trovare il coraggio di alzarsi per valere i propri diritti.”

"Come possono portar via il mio basilare diritto all'istruzione?"

Nata nel 1997, Malala Yousafzai è un'attivista pakistana e la più giovane vincitrice del premio Nobel per la pace nel 2014, a soli 17 anni. Quando, all'età di 14 anni, i talebani insediarono il loro regime di terrore, Malala iniziò a ribellarsi contro questo regime.

Nel 2009 il blog in cui denunciava queste violenze venne scoperto dai talebani e fu immediatamente oscurato. Ma l'odio non si placò. Una mattina mentre si recava a scuola con alcune sue compagne, le spararono alla testa. Ella sopravvisse grazie alle cure di un ospedale britannico. Dopo una lunga guarigione, continuò la sua battaglia di difesa dei diritti delle donne e dei bambini.

Quel coraggio testimoniato da Sofocle è ancora presente nell'animo di tante persone che ancora nei giorni nostri salvaguardano i diritti di ciascun essere umano, che non possono essere limitati o repressi dagli altri.



Ecuba e Madre Coraggio

Entrambe perderanno tutti i propri figli.

Ecuba: principalmente a causa della Guerra di Troia,

Anna Fierling: a causa della guerra dei trent'anni

Ecuba (Il sogno di Ecuba, Giuliano Romano)
Personaggio delle tragedie di Euripide “Troiane” ed
“Ecuba”

Anna Fierling, conosciuta come Madre Coraggio (attrice:
Elisabeth Scherer - prima del Landestheater di Coburg
1965)
Protagonista della tragedia di Bertolt Brecht “Madre
Coraggio e i suoi figli”



*“Dovevi venire, ma
dimessa, coperta di stracci,
tremando per la paura,
con il capo rasato come gli
Sciiti, con atteggiamento
di vergogna e non di sfida,
visto le colpe che hai
commesso” –*

Ecuba a Elena (Troiane di
Euripide).

Parlando con Elena, causa
della guerra di Troia,
Ecuba parla alla guerra
stessa, scaricando tutto
l'odio che aveva
accumulato negli anni.
Ecuba abbatte la fierezza
di Elena, abbattendo allo
stesso tempo la maschera
gloriosa della guerra,
mostrandone in realtà la
crudeltà e la viltà.



ECUBA E LILLIANA SEGRE

Ognuno può padroneggiare un dolore, tranne chi ce l'ha.

William Shakespeare, Molto rumore per nulla

- Nelle tragedie di Euripide incontriamo molti personaggi con un passato travagliato alle spalle, che portano le cicatrici delle loro battaglie e dei loro traumi, ma sono pochi coloro che hanno sofferto come Ecuba. Nel suo dualismo di regina e madre Ecuba viene colpita due volte: una assistendo alla disfatta della sua patria e una affrontando il dolore del lutto, attraverso la perdita di molti dei suoi familiari, per ultimo il giovane Polidoro. E la goccia che fa traboccare il vaso, l'anziana donna, stanca e amareggiata dalle continue disgrazie, sfoga il dolore nella vendetta di Polimestore, l'assassino di suo figlio. Una donna che sopporta un supplizio insopportabile, più di quello che dovrebbe toccare a ogni uomo. Eppure c'è chi ha sofferto più di lei, e purtroppo non nelle voci commosse degli attori greci. Chi nel corso della storia ha patito più delle vittime dell'olocausto? Uomini e donne che dopo essere sopravvissuti all'inferno sulla terra ne portano con sé le cicatrici, attraverso il ricordo degli orrori subiti e dei parenti, amici, fratelli, che a milioni non ce l'hanno fatta. Uomini e donne, come Liliana Segre, che pur nel dolore trovano la forza di rivivere ancora ed ancora quei momenti, per testimoniare, nonostante nessuno potrà mai comprendere cosa è stato. Liliana che annuncia che lei non perdonerà mai gli artefici della sua carneficina, che come Ecuba non dimentica gli autori del suo dolore, ma che a differenza dell'anziana regina di Troia sa di essere migliore di loro, sceglie di non vendicarsi. Pur nell'incommensurabile sofferenza che la accompagna ogni passo della sua vita, che le impedisce di perdonare a tutti questi anni di distanza, quando la signora Segre, oggi senatrice a vita, si è trovata in mano una pistola e un ufficiale nazista nel mirino ha deciso di non sparare. Due donne, divise dai secoli e unite da un passato tremendo, accomunate dalla scia di lacrime e cari che hanno pianto e poi lasciato alle spalle, diverse solo nella scelta di gestire quel tormento, pur senza mai perdonare. Due donne che tentano giorno dopo giorno di padroneggiare un dolore che nessuno dovrebbe trovarsi a sopportare.

Ecuba acceca Polimestore,
Giuseppe Maria Crespi



Liliana Segre



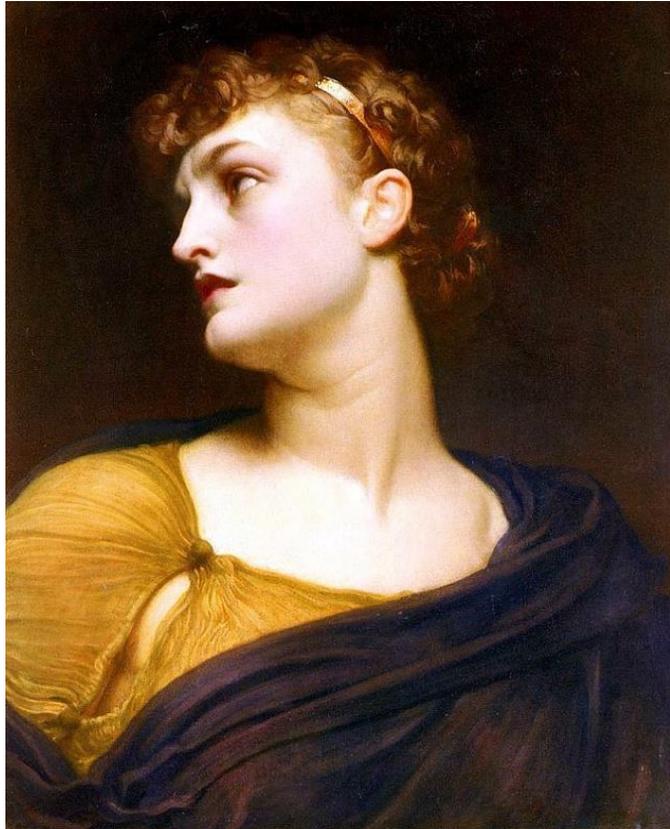
Antigone

e

Ilaria Cucchi

La lotta per la giustizia del proprio sangue

“Lo sarebbe se avessi osato lasciare insepolto il morto, uno che nacque da mia madre. [...] Un gesto folle tu lo credi? Forse il folle è chi mi accusa di follia..”



Cassandra e Chanel Miller

“Pioveva la sua vita, davanti ai suoi occhi, spettacolo quieto.”

-Seta, Alessandro Baricco

*“Tu sei una folle invasa dal
dio,
e su te stessa intoni un canto
disarmonico
come un biondo usignolo
insaziabile di pianto, ahimè,
che con animo straziato
sempre piange col suo ‘Iti Iti’
la propria vita ricolma di
mali.”*

-Coefore, Eschilo



La figura di Cassandra è sicuramente una tra le figure femminili ed eroine tragiche più importanti del mondo greco e, seppur ripresa da molti autori come personaggio, in diverse tragedie riveste un ruolo quasi di secondo piano e non viene abbastanza approfondita la sua storia o i suoi tratti psicologici così come conosciamo quelli di una Clitennestra, Alceste, Elena, Elettra o una Medea.

Guardando l'immagine si vede infatti una figura avvolta dalle fiamme (la caduta di Troia) il cui sguardo sembra quasi perso nel vuoto, come se fosse, o volesse essere, completamente assente nel momento in cui le fiamme si sono impossessate della città natale.

Cassandra come in molti sanno è una profetessa, il cui dono profetico è accompagnato dalla maledizione di non essere mai creduta. Ma non solo. È stata anche oggetto di abuso e stupro da parte di Aiace quando si trovava presso il tempio di Atena Parthenos.



La storia di Cassandra si assomiglia molto a quella della scrittrice e attrice californiana Chanel Miller, una donna che è stata violentata nel 2015. Dopo aver spedito una lettera al suo stupratore sotto pseudonimo, è diventata famosa e ha

deciso di scrivere un libro in modo tale da raccontare la storia di ciò che era realmente accaduto quel giorno.

“Non sapevo che essere una vittima fosse sinonimo di non essere creduti.”

-Io ho un nome, Chanel Miller

ELETTRA
E
LILIANA
SEGRE

L'amore strappato

Elettra, personaggio mitologico presente nell' Orestea di Eschilo, e la senatrice Liliana Segre, sono due donne molto diverse, ma entrambe accomunate dal profondo sentimento di amore e rispetto verso la figura paterna, che a entrambe fu portata via da giovani, in contesti assolutamente diversi, ma in entrambi i casi per via dell'odio di cui l'uomo è capace. Elettra era la figlia del re di Micene Agamennone e della regina Clitemnestra, insieme Oreste, Ifigenia e Crisotemi . A seguito dell'omicidio di Ifigenia avvenuto in un sacrificio per volontà di Agamennone, Clitemnestra uccide il marito e assume il governo della città insieme al nuovo compagno Egisto, relegando la principessa Elettra a una condizione servile. Ciò provoca nella ragazza un grande odio e un profondo sentimento di vendetta. La ragazza viene relegata a una condizione servile. Trascorrono alcuni anni durante, i quali aspetta l'occasione per agire: essa coincide con il ritorno in città del fratello Oreste. Una volta ricongiunti, Elettra incita il fratello, inizialmente titubante, ad uccidere la madre Clitemnestra per vendicare l'omicidio del padre a cui era legatissima. Alla fine, Oreste compie il matricidio. La sua storia verrà raccontata nella tragedia eschilea che porta il suo nome.

Liliana Segre nasce il 10 settembre 1930, da una famiglia di origine ebraica. Da bambina cresce con i nonni e con il padre Alberto, poiché la madre Lucia morì poco dopo la sua nascita. Dunque, anche per lei la figura paterna risultò prevalente e importantissima.



« Sentivo che toccava a me proteggerlo come lui proteggeva me. Anche se ero poco più di una bambina sentivo che dovevo restargli sempre vicino. E fino all'ultimo è stato così»

Dopo una fallimentare fuga in Svizzera, Liliana e suo padre vengono arrestati e portati al carcere di San Vittore, dove rimasero 40 giorni. Il 30 gennaio 1944, vengono fatti salire sul binario 21 della stazione Centrale e deportati ad Auschwitz.

•



Liliana disse che fu l'amore di suo padre a salvarla da Auschwitz. Il ricordo di lui e della sua famiglia che l'aveva amata tantissimo, *« sono il bagaglio d'amore con il quale puoi affrontare qualsiasi cosa perché dimostrano che, per quanto male tu possa vedere accanto a te, il bene esiste sempre »*

« Nella mia vita c'è sempre stato anche mio padre, e ci sarà sempre, fino a quando ci sarò io. Dal 1990, l'anno in cui ho cominciato a diventare testimone, è più che mai accanto a me »



« A un tratto mi girai per salutare ancora papà... ma lui non c'era più, non lo vedevo più...

Cominciai ad agitarmi, mi sembrava di impazzire perché non potevo correre e andarlo a cercare come avrei voluto fare, non potevo muovermi, staccarmi dalla fila dove mi avevano messa. Continuavo a guardarmi intorno sperando di vederlo...

fino a quando capii che era inutile. Era sparito, era stato portato lontano da me.»

LiLiana segre « Fino a quando la mia stella brillerà» PIEMME, 2018



« No, neppure sotto le mura di Troia tu dovevi morire, padre, né venire sepolto presso il corso dello Scamandro insieme agli altri soldati uccisi dalla lancia. Piuttosto chi lo uccise così fosse stato ammazzato (...) destino portatore di morte, da lontano qualcuno avrebbe appreso senza provare questi dolori»
Eschilo, Oresteia



Dunque, mentre Elettra e il suo rancore sfociato in tragedia costituiscono una storia negativa, Liliana ha trasformato la sua vita in un esempio meraviglioso. Raccontando il dramma affrontato da bambina ha fatto per tanti anni un regalo prezioso a tutte le nuove generazioni, per conoscere un passato comune che, anche se non abbiamo vissuto, ci riguarda in prima persona.

Ifigenia

e

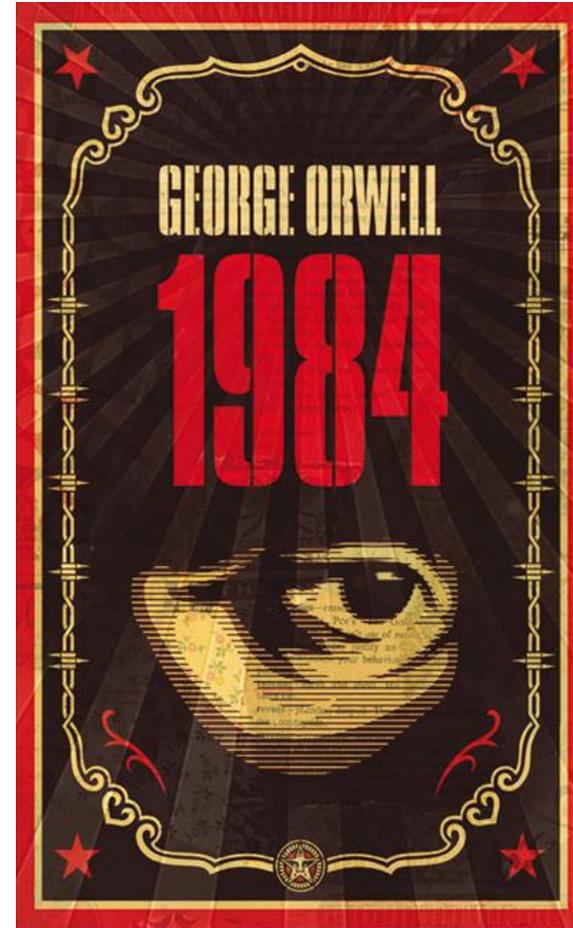
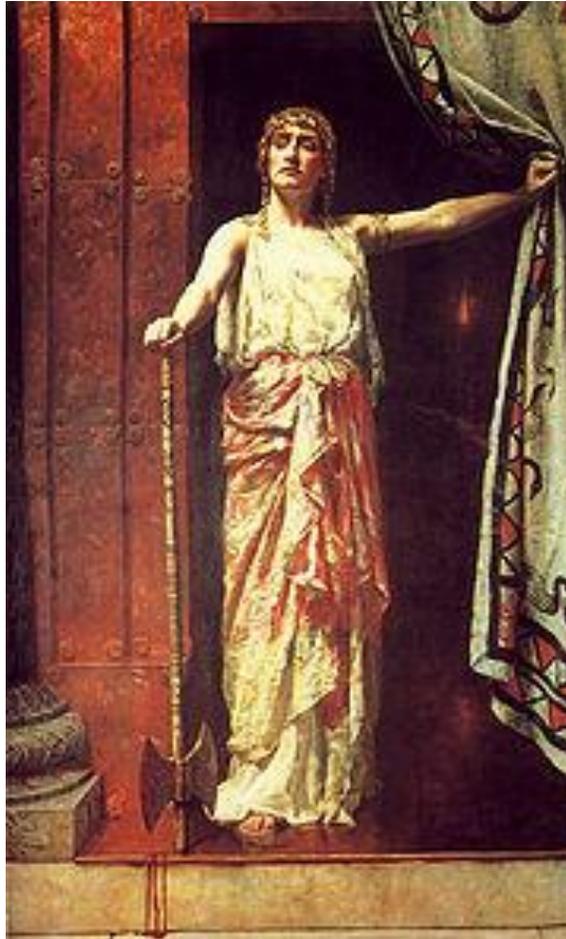
Anna Frank

“La mia vita fu molto di più e molto meno che una vita”



CLITEMNESTRA
e
JULIA

<<A volte indossare una maschera è necessario per proteggere la propria libertà>>



Polissena e Malala Yousafzai.

“Μιλήστε αν έχετε λέξεις πιο δυνατές από τη σιωπή” (Soph)

“Parla se hai parole più forti del silenzio”



LA FIGURA DI POLISSENA

“ Ἔστι θνητῶν ὅστις” [...]

“Ὁ πλοῦτος εἶναι
αὐτυχής”

“Morire è un dovere” [...]

“La ricchezza è
disgraziata” (Soph.)

Nell'Ecuba di Euripide viene descritta Polissena, figura fondamentale e rivoluzionaria, specialmente per via dell'atto del sacrificio. Conosciuta la decisione dei Greci, del volerla sacrificare sulla tomba di Achille, Polissena afferma dunque: *“Giacerò al buio con i morti, eppure con questi lamentosi canti funebri piango la tua sorte madre, non la mia vita, che è oltraggio e vergogna: per me morire è l'accidente migliore.”* (Ecuba, 214 - 215). I versi rappresentano il coraggio di una donna unica nel suo genere. A differenza della figura di Clitemnestra, fonte di un dualismo esecrazione-ammirazione per via della sua freddezza e vendicatività, Polissena risulta un esempio perfetto di virtù, degno di lode e di stima per ciascun cittadino che aspiri alla propria perfetta realizzazione nel piano della collettività. L'abbandono della vita, da lei oltremodo accettato, ci fa indirettamente comprendere la sua fedeltà e il suo forte amore per la terra natia, fonte per lei di serenità e quiete. Nella sua regalità e nel suo portamento eminente sceglie un atteggiamento di totale rinuncia al futuro, considerato ontologicamente inferiore alla libertà che, se fosse riuscita a sfuggire al sacrificio, avrebbe sicuramente perso. La scelta del suicidio e in particolare quella della libertà ci portano a pensare alla corrente filosofica stoica, che sicuramente ha evidenziato l'esigenza dell'abbandono alla vita anche a partire dal corredo mitico, e in particolare a Catone l'Uticense. Quest'ultimo scelse la via del suicidio, preferendolo ad una vita sotto la supremazia del dispotismo cesariano. Il personaggio di Catone, certamente più conosciuto ed elaborato rispetto a quello di Polissena, è stato successivamente anche rivisitato e, nel Purgatorio dantesco, fu reputato piena attuazione figurale del principio della libertà umana.

Malala Yousafzai.

Anche nella contemporaneità possiamo riconoscere tanti esempi di donne coraggiose che, ogni giorno, si battono per le proprie idee e i propri diritti; una di queste è Malala Yousafzai. Malala è una ragazza pakistana che ogni giorno si batte per i diritti delle donne in Pakistan e in particolare per il diritto all'istruzione. Dopo che i talebani attaccarono e occuparono lo Swat, imposero la chiusura delle scuole; lei manifestò il suo dissenso pubblicamente e ricevette svariate minacce di morte. Si impegnò anche nella diffusione delle informazioni legate alla sua patria, scrivendo un blog per la BBC. Il 9 ottobre del 2012, mentre tornava da scuola fu sparata alla tempia, fu portata in ospedale e, nonostante fosse in condizioni critiche, fortunatamente si salvò. Da quel momento, anche per ricevere delle cure mediche migliori, fu trasferita in Inghilterra, dove tutt'ora vive. Il 12 luglio 2013 parlò al palazzo di vetro di New York e ribadì il suo impegno verso l'istruzione per tutti i bambini del mondo. Il 10 ottobre 2013, il parlamento europeo le assegnò il premio Sakharov per la libertà di pensiero.

“All I want is education. And I'm afraid of no one” (Malala)

“Tutto ciò che voglio è l'istruzione. E non ho paura di nessuno”



**A cura degli alunni
della classe IV A
del Liceo «Asproni»
di Nuoro**